

Carlo Vassalli

Riccardo Selvatico

CENTO NOTE PER CASANOVA A VENEZIA (1753-1756)

Prefazione di Pier Maria Pasinetti

Cura di Furio Luccichenti

16.11.98
F. Luccichenti
CUNATONE

Vicenza
1997

Vicenza
NERI POZZA EDITORE
1997

10. SUL "MOSTRO" ESPOSTO A VENEZIA

Dobbiamo confessare con vergogna che per molti anni non abbiamo capito che cosa guardasse la donna mascherata, quando Casanova la ritrova vicino al ponte della Paglia.

Le edizioni delle *Memorie casanoviane* che leggemmo per prime furono quella de *La Pléiade* e, poi, de *La Sirène*, ancora, come si sa, con il testo rimaneggiato da Laforgue; in entrambe si dice che la donna era «attentif à regarder l'image d'un monstre qu'on monstrait par dix sous» (Pl. 1, p. 728; Sir. 3, p. 212). Le note delle due edizioni dicono che si trattava di un rinoceronte, anzi di un famoso rinoceronte, ma non precisano se per dieci soldi si faceva vedere il mostro oppure soltanto il suo ritratto; né se la bestia era viva o impagliata.

I nostri dubbi furono risolti dall'edizione mondadoriana, traduzione del testo originale: «intenta ad osservare l'effigie di un mostruoso animale che si mostrava ai curiosi per dieci soldi» (Mond. 2, p. 316) e dall'edizione Brockhaus, leggemmo: «attentif à regarder le portrait d'un monstre enfermé qu'on laissait voir aux curieux qui donnant dix sous, voulaient entrer» (Br. 3, p. 236). E così, risolti i nostri dubbi, possiamo constatare che Casanova è molto più preciso del suo rimaneggiatore e del suo traduttore.

Sul fatto poi che il «monstre» sia stato un rinoceronte, tutti i commentatori sono d'accordo.

Pietro Longhi dipinse questo animale, privo del corno, ed in un cartiglio in alto a destra del quadro è scritto: «Vero ritratto di un rinoceronte condotto in Venezia l'anno 1751 - Fatto per mano di Pietro Longhi per commissione del N.O. Giovanni Grimani dei Servi Patrizio Veneto»; e ritroviamo così quel Giovanni Grimani che chiese a Casanova la restituzione della miniatura della Fogliazzi.

Anche i cronisti dell'epoca confermano che un rinoceronte era a Venezia il 23 gennaio 1751, sia il Benigna, citato in una nota de *La Sirène* (3, p. 346, n. 5) dal Gugitz che con l'usuale acrimonia aggiunge: «Mais nous nous trouvons en l'année 1754 (1753 d'après Casanova)» sia i soliti Commemorали che alla stessa data annotano: «È giunto in Venezia un Rinoce-

ronte belissimo Animale che dall'Imperatore Tito in qua dicesi non essersi veduto in Europa. Questo fu trasportato d'Asia nell'Anno 174.. dal Capitano D. Luida Motwan Du Mager. Il sudetto rinoceronte è stato pesato a Stutgardo nel Wurtemburgo il 6 maggio e pesava allora 5000 libre Mangia ogni giorno sessanta Libre di Fieno Venti libre di Pane et... sechi di Acqua».

Pochi giorni prima, il 18 gennaio, era esposta anche una leonessa: «Grata riuscì a spettatori una Leonezza viva posta in un casotto; condotta a Venezia da una Donna Francese».

Invece nel 1749, il 29 gennaio: «Nelli casotti di Piazza fu fatta vedere una Tigre ed un Camello gibboso».

Ma l'animale più popolare era certamente il rinoceronte; la sua presenza è, in quegli anni, segnalata in Francia, in Germania ed in Austria; e si deve pensare che sia tornato a Venezia nel 1753; forse il suo padrone voleva tentar di ricuperare i molti ducati persi al Ridotto nel 1751; il Grevembroch, infatti, nei suoi *Gli abiti de veneziani ecc.* (III, p. 163), sotto un suo ritratto del rinoceronte, scrive: «...giunse in Venezia, dopo il giro di tutta l'Europa, quell'Animale chiamato Rinoceronte, che fù da alcuni riputato favoloso; ma infatti è una rara Fiera, presa negli Stati del Gran Mogol.

Il Capitano Davide Moutuander-Meer lo trasportò anche qui nel Carnevale dell'anno 1750 [evidentemente More Veneto, leggasi quindi 1751] a 22 gennaio, sopra un Carro coperto, tirato da molti cavalli. Tale gran Bestia mangiava venti libre di pane, sessanta di fieno, e beveva quattordici sechi d'acqua, o pure di birra. Pesava circa cinquemila libre da oncie 18, e mediante la curiosità universale, lucrò il Padrone qui, circa quattro mila ducati, la maggior parte dei quali lasciò sopra le Tavole del Ridotto».

Il figlio di Pietro Longhi, Alessandro, trasse dal quadro paterno un'incisione dove il rinoceronte viene mostrato dall'imbonitore che ne tiene in mano il corno pronunciando queste parole:

Il gran rinoceronte qui si vede
dall'Africa condotto in 'sto contorno,
e della bestia smisurata in fede
del suo naso cornuto eccovi il corno.

Ma pure il Costa, più noto per le sue rappresentazioni del fiume Brenta, incise una stampa raffigurante un rinoceronte.